

RUSPE A ROSARNO

Paolo Ferrero

La drammatica situazione è il frutto della legge Bossi Fini che impedisce la regolarizzazione di chi lavora e favorisce gli schiavisti

Luca Volontè

Bene espellere le "vittime irregolari" ma gli sfruttatori, i mafiosi calabresi, gli schiavisti perché hanno potuto agire per anni impunemente?

Sinistra Calabra

Sanguinosi e crudeli sono stati gli episodi di squadrismo organizzato, orditi contro i migranti e pilotati dagli ambienti mafiosi

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Demolizioni un corso a Rosarno

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A ROSARNO
jbufalini@unita.it

Il puzzo dei luoghi abbandonati è forte, più forte di quando i loro poveri abitanti cercavano di renderli vivibili. Alla Rognetta, mentre la ruspa ammassa calcinacci e materassi del corpo piccolo della ex fabbrica di trasformazione in succo delle arance, i vigili del fuoco ammonitichiano decine di biciclette arrugginite, mezzo di trasporto dei braccianti neri. La pulizia etnica si è compiuta in 48 ore, la colpa da espiare è aver abbandonato, in un giorno di esasperata e esecrabile rivolta, la consueta mitezza, quella per cui, come si dice da queste parti, gli africani "dove li metti stanno". Li avevano messi in baracche di lamiera, le migliori, una quindicina di metri quadri dove stanno ammassati anche dieci letti, oppure in stamberghes di cellofan e assi di legno. In fondo le tre latrine di lamiera.

Anche all'altro lato del paese, al-

Rosarno: il caso è chiuso Demoliti i dormitori, via i neri, restano le cosche

Verrà abbattuto anche un edificio che serviva per i ritrovi e le associazioni
Il parroco: siamo tutti fratelli. Un ghanese rischia di perdere un rene

lo "spartimento" si aspettano nelle prossime ore le ruspe per demolire la raffineria mai nata dell'ex opera Sila: in quei capannoni gli immigrati avevano organizzato anche un piccolo ritrovo, per sedersi insieme la sera. Lì andavano le associazioni di volontariato a portare la pasta calda. La signora Franca, dell'associazione Alaga, ha ancora male al braccio per il mestolo sollevato 450 volte pochi giorni fa.

Ammesso che arrivino, le ruspe per questo mastodonte in cemento armato e metallo, che qualcuno trovi la convenienza e voglia spendere soldi a risanare. Perché più tempo si passa a Rosarno più si colgono i segni dell'insensatezza. Qui nulla appare fatto per favorire lo sviluppo o per risolvere un problema: ora che il luogo è deserto spiccano solitarie le poche latrine chimiche. Costose e bisognose di una manuten-

zione che non c'è mai stata. Eppure, per quegli inutili cessi sono stati spesi 40mila euro. Osserva il signor Rizzo, del "comitato spontaneo" dei cittadini che ha ottenuto l'espulsione degli extracomunitari, "con 10mila euro si costruivano in muratura e funzionanti, visto che lì gli attacchi dell'acqua esistono già". Ma nessuno ci ha pensato prima. Soprattutto non ci hanno pensato le istituzioni, Stato, governo, comune, commissa-